

in collaborazione  
con il blog

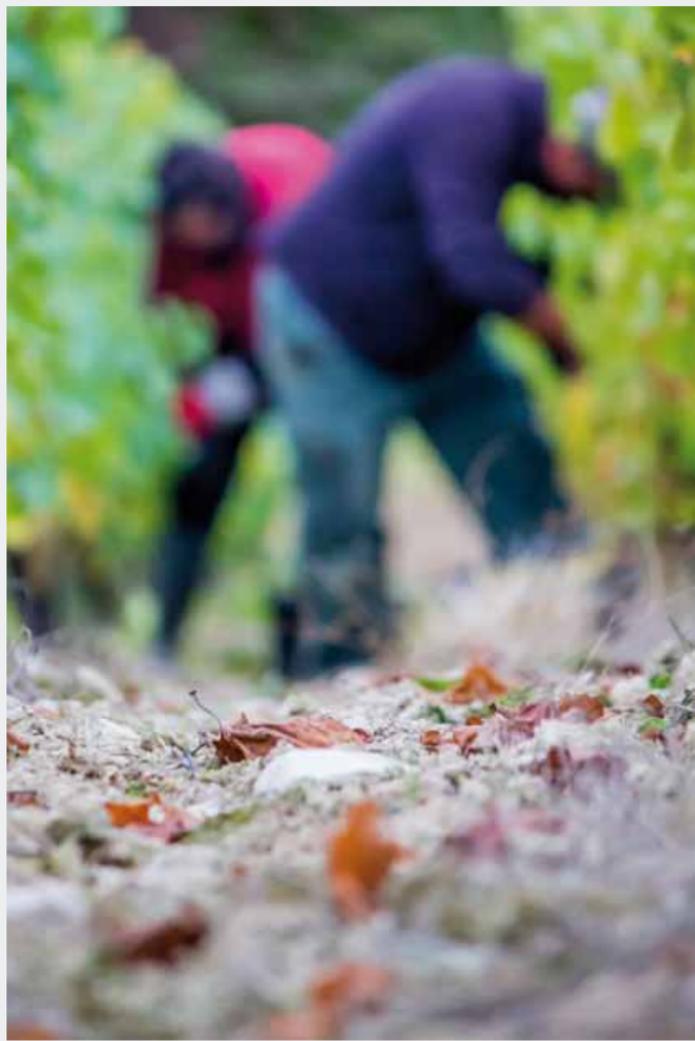
## vino & lavoro

Come annunciato sul Corriere Vinicolo n° 28 in occasione dell'intervista a Dario Di Vico, inviato del Corriere della Sera specializzato sui temi del lavoro, apriamo sul nostro settimanale una nuova rubrica dedicata ai temi del lavoro nel mondo del vino, realizzata in collaborazione con il blog del Corriere della Sera, "La nuvola del lavoro". Uno spazio informativo che accende i riflettori su nuovi percorsi occupazionali e figure professionali, su esigenze e opportunità di formazione, su cambiamenti e nuove dinamiche nel mondo del lavoro. Il tutto declinato nel settore vitivinicolo.

In questa prima puntata abbiamo voluto capire quali sono le reali opportunità e le modalità operative per avviare l'inserimento di manodopera straniera, in particolare i richiedenti asilo, nelle operazioni vendemmiali. A breve torneremo parlando di lavoro flessibile in vendemmia e di percorsi formativi destinati a coloro che il vino lo propongono nella ristorazione. Ma questa nuova finestra informativa vuole offrire un'ulteriore occasione di dialogo con i nostri lettori da costruire insieme. Appettiamo, da voi, segnalazioni, suggerimenti e proposte su temi e argomenti da approfondire.

Buona lettura.

GIULIO SOMMA



## IN VIGNA MANODOPERA DA TUTTO IL MONDO

**A**nche il vino ha bisogno di lavoratori stranieri. Succede ormai da anni: per la potatura (dove macedoni e rumeni si fanno particolarmente apprezzare), per le operazioni di vinificazione, ma soprattutto durante la vendemmia, quando dalle Langhe all'Oltrepavese, dalla Franciacorta alle colline dei Castelli romani, dalle terre del Brunello di Montalcino a quelle del Nero d'Avola servono molte mani per far fronte all'impennata di lavoro. Così le aziende si avvalgono di manodopera proveniente da tutto il mondo: la Cia-Agricoltori Italiani calcola che oggi c'è un fabbisogno di 29/30 mila lavoratori stranieri nel comparto, un piccolo fazzoletto rispetto ai quasi 350 mila occupati regolarmente in agricoltura stimati dal dossier statistico Immigrazione di quest'anno del Centro Studi e Ricerche Idos (a cui ha collaborato la Coldiretti). Chi sono? Giovani rumeni, bulgari, albanesi, macedoni, malesi, senegalesi, gambiani, nigeriani e di altre parti del globo. È una popolazione "in trasformazione": di sicuro, stando alla stampa locale, per la raccolta dell'uva nel bresciano fino a qualche anno fa si impiegavano soprattutto polacchi e rumeni, mentre ora stanno "crescendo" indiani, pakistani ed egiziani. Una popolazione che, durante la vendemmia, lavora in mezzo ai filari veneti, piemontesi e toscani (ma non solo) fianco a fianco dei "nostri" studenti, pensionati e disoccupati. Le proporzioni variano di area in area. Per esempio la Coldiretti cuneese ha stimato che oltre la metà delle seimila persone impegnate quest'anno (con vari tipi di contratto) per la raccolta dell'uva Moscato nella zona (sulle colline di Langa e Roero, ma anche del Monregalese e del Saluzzese) provengono da fuori Italia. In Franciacorta, Lugana e Valtenesi la quota di "vendemmiatori" arrivati dal resto del mondo è un po' più alta. Mentre in Veneto, dove, secondo la Coldiretti locale, si impiegano soprattutto giovani dei Paesi dell'Est e Nord Africa, il rapporto si ferma sull'uno a uno.

### Cantine Paololeo JAMES SUCKLING PREMIA "ORFEO"

"Un Negroamaro autentico e puro con sentori di prugne scure, cioccolato fondente e violette appassite. Corpo pieno, tannini rotondi e morbidi e un finale lungo e persistente. Da bere subito. Punteggio 90". Così il famoso wine writer James Suckling si è espresso nel suo giudizio sul Negroamaro di Puglia "Orfeo" delle Cantine Paololeo. "Orfeo" è ottenuto da vitigni di alberello pugliese di 50 anni, a potatura corta a due gemme di piccole dimensioni per sfruttare al massimo le risorse del terreno.



# VENDEMMIA Opportunità di lavoro regolare e integrazione

I richiedenti asilo possono offrire una soluzione alla difficoltà di trovare manodopera. Un percorso interessante, che però deve essere costruito con progetti ad hoc e in un quadro di maggior certezza del diritto che offra agli imprenditori la possibilità di andare oltre esperienze episodiche

di IOLANDA BARERA

**I**mpiegare richiedenti asilo nella vendemmia? Sono diversi gli imprenditori del vino che già lo stanno facendo. Imprenditori che si rivolgono al proprio Comune, ad associazioni, oppure direttamente ai centri di accoglienza o ai centri per l'impiego in cerca di una manodopera che oggi è sempre più difficile trovare. E offrono (anche se ovviamente per un periodo limitato nel tempo) lavoro regolare e opportunità di integrazione a persone che di sicuro di tutto ciò hanno un gran bisogno. Non parliamo di "immigrati economici" o di "immigrati irregolari". I richiedenti asilo sono persone che hanno lascia-

to il loro Paese e chiesto il riconoscimento dello status di rifugiato o altre forme di protezione internazionale previste per chi ha il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza a determinati gruppi sociali. La loro è una situazione particolare. Sono in attesa di una decisione definitiva delle nostre autorità competenti in merito alla loro richiesta. E, nel frattempo, anche se senza documenti d'identità o arrivati in modo più o meno regolare, hanno diritto di soggiornare nel nostro Paese. Una bella fetta di loro accede al nostro mercato del lavoro. Per la raccolta dell'uva, ad esempio, quando c'è necessità di molte

persone le aziende spesso ricorrono proprio ai richiedenti asilo. L'ha fatto, per citare un nome, Graziella Cescon, contitolare dell'azienda vitivinicola Italo Cescon di Roncadelle (e presidente uscente di Fisar, la Federazione italiana sommelier albergatori e ristoratori): quest'anno ne ha assunti 50 a tempo, per la vendemmia. "Ci siamo rivolti ai centri per l'impiego e ai centri di accoglienza" ha raccontato qualche settimana fa alla "Tribuna di Treviso". E non si tratta certo di un caso isolato. Per rimanere nella stessa zona, sempre il giornale trevigiano racconta che 140 ospiti della caserma Zanusso di Oderzo hanno contratti di lavoro, soprattutto stagionali, in agricoltura.

#### Vantaggi reciproci

Una cosa è certa: i richiedenti asilo offrono in questo momento ai viticoltori una soluzione alla difficoltà di trovare manodopera. Ma il bello di questa storia è che il vantaggio può essere reciproco: la vendemmia è una bella opportunità di lavoro regolare e integrazione. Non a caso l'Acli di Treviso e le Caritas diocesane di Vittorio Veneto e Treviso già da qualche anno hanno messo in piedi un progetto proprio su questo fronte con un'azienda dell'alta pianura veneta che gestisce vigneti conto terzi sui colli del Prosecco per coinvolgere nella vendemmia i richiedenti asilo accolti nelle loro strutture. Anche quest'anno 13 loro "ospiti" si sono dedicati alla raccolta dell'uva. Sono stati assunti regolarmente (attraverso il centro per l'impiego) come operai agricoli a tempo determinato e formati dall'azienda per lavorare 20-25 giorni in un range di un mese/un mese e mezzo





**Silvio Bragagnolo, titolare della Bragagnolo Vini Passiti e, sopra, alcuni giovani richiedenti asilo in vendemmia nei suoi vigneti**

(sono previste pause per il maltempo o secondo le necessità del datore di lavoro), pagati come da tariffe ufficiali. Ogni mattina hanno raggiunto la vigna in autonomia, con i mezzi pubblici, e così sono tornati "a casa" la sera. Da una parte la Caritas Tarvisina ha garantito all'azienda persone con le caratteristiche giuste, dall'altra ha chiesto per loro un contratto di lavoro trasparente e rispetto delle norme di sicurezza. Contenta l'azienda e contenti i giovani stranieri, insomma. Ma non è una strada in discesa. **Antonino Ziglio**, presidente nazionale di Acli Terra, l'associazione delle Acli che opera nel mondo rurale, lo sottolinea: "C'è qualche progetto emblematico che è stato fatto a livello territoriale, piccole sperimentazioni - dice -. Ma sono cose che si fanno in un contesto normativo non favorevole". Il suo consiglio agli imprenditori interessati all'esperienza? Muoversi con le istituzioni e le associazioni locali e "partire" da un progetto realizzato ad hoc. "Bisogna passare attraverso situazioni complesse: c'è il tema della sicurezza e del controllo, c'è il problema della sicurezza sul posto di lavoro, le

regole del lavoro, ci sono aspetti anche assicurativi - spiega -. È un percorso da cercare e costruire" avverte. Non è facile, insomma. Però è una "strada" ormai percorsa. E in diverse parti d'Italia. Anche in Piemonte, per fare un altro esempio, tra le colline della Valle Bagnario, a una trentina di chilometri da Alessandria. Un giovane imprenditore di Strevi, **Silvio Bragagnolo**, titolare della Bragagnolo Vini Passiti, assume giovani africani richiedenti asilo per la vendemmia da quattro anni. Quest'anno ha impiegato nella raccolta dell'uva dodici ragazzi di varie nazionalità (Mali, Marocco, Nigeria, Senegal, Congo, Guinea) e di lingue e religioni diverse. È contento di aiutarli: "Sono bravi ragazzi, tristi perché lontani da casa e dalle loro famiglie. Chiusi in appartamenti o in giro per strada hanno poche occasioni d'integrarsi. Quando fai la vendemmia hai uno scopo. Non importa il colore della pelle, il ceto sociale, la religione, non importa niente: ti alzi presto, lavori, pranzi ritorni al lavoro fino alla sera, vai a letto stanco. È vera fatica, ma si sentono partecipi, lo vedi dai loro occhi" ci racconta. Spiega an-

che che non sono tutte rose e fiori, che a lavorare con persone di culture diverse di difficoltà ce ne sono. Ma le soddisfazioni sono maggiori. E l'intenzione sua, come di altri che stanno facendo esperienze simili, è di continuare così in futuro. Magari, in un quadro di certezza del diritto che offra un orizzonte stabile e di lungo periodo agli imprenditori. Se vogliamo che l'agricoltura - e in questo caso la viticoltura - offra opportunità reali di integrazione è necessario superare il carattere episodico

che hanno queste esperienze, magari anche attraverso un nuovo ruolo, più proattivo, dei Centri per l'Impiego. Le imprese devono essere informate per tempo su queste opportunità, con il supporto necessario per selezionare, formare e inquadrare questo personale in maniera agevole. Solo così si riuscirà a rendere strutturale un percorso occupazionale oggi, ancora, affidato alla buona volontà di qualche imprenditore e all'impegno delle associazioni attive nel sociale.

# MUREDDU ha il tappo GIUSTO

NATURALMENTE ELASTICO

min  
**75%**  
sughero

0,5 mm  
1,5 mm

microgranina

Trattamento  
**Vulcano**

T.C.A. & OFF-FLAVOURS FREE  
Pirazine - Geosmina  
Guaiacolo  
*sotto la soglia di percezione*

senza  
microsfere

Densità  
Controllata

T.C.A.  
< 0,5 ng/L  
*valore medio del lotto*

O.T.R.  
Oxygen Transfer Rate  
OMGGENED  
**2,0**  
*2,0 µg O<sub>2</sub> / Glorio*

**MUREDDU  
SUGHERI**  
TAPPI DI RANGO DAL 1938

Via Santa Maria 7/9  
20014 Nerviano (MI) - Italia  
[www.mureddusugheri.com](http://www.mureddusugheri.com)

[f](#) [t](#) [e](#) [in](#) [@](#)